ANNO XXXI. Lunedì, 11 Marzo 1878 N. 69

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto »	15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale »	18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	» 57 —	» 110 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Numero fogio centesimi 10 così per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 67, piano terreno
Nella provincia, presso gli uffici postali
A Parigi, all' Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delulf Datuer et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Inviare a' reclami franco gonne lettali. Reclami alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e comunicati d'interesse devono avere unita la tassa in ovoce scritti sul 4° spazio il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina fuori linea . . . . . Terza pagina dopo la firma del gerente L. 0,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 10 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Parigi, dice che tutto fa credere, compresa l'Inghilterra, accettarono la riunione del Congresso. Ma avvertasi che questo telegramma è fondato su notizie private da Vienna e che le potenze avrebbero accettato... in massima. Noi crediamo che nella stessa Berlino, dove il Congresso dovrebbe riunirsi, non si ha di molta fiducia nell'accordo dei vari gabinetti e nel'possibilità di conciliare le varie esigenze e i vari interessi in giuoco. La *Correspondenza politica* ha da Londra che le divergenze fra Inghilterra e la Russia possono condurre a un'azione bellicosa, nel caso che quest'ultima potenza ricusasse di sottoporre l'insieme della sua stipulazione alla revisione e alla sanzione dell'Europa. Si aggiunge che, verificandosi questa eventualità, lord Lyons sostituirebbe lord Derby come ministro degli esteri. Abbiamo veduto infatti che la politica di lord Derby non soddisfà pienamente il partito conservatore inglese e tutti quelli che in nome del decoro e degli interessi del paese continuano a reclamare, di fronte alla Russia, un atteggiamento più severo e la guerra senz'altro. Il *Morning Post*, per es empio, più volte adoperò sul conto di lord Derby un linguaggio tutt'altro che benevolo. D'altra parte il resoconto delle ultime sedute della Camera dei Lordi non ci mostra un lord Derby rassegnato e pacifico e immemore di quei trattati che la Russia vorrebbe sepolti del tutto. E i commenti della stampa devota al governo di Pietroburgo su queste dichiarazioni categoriche del ministro degli esteri della regina Vittoria non ci rincalmano certamente alla speranza e ne congratulazioni e i ringraziamenti che questa stampa inviava al signor Gladstone.

Abbiamo da Vienna un lunghissimo sunto delle dichiarazioni fatte dal conte Andrassy alle Delegazioni. Il gran cancelliere disse che la situazione si presentava al Congresso meno inquietante di quella che dalla pubblica opinione credeva generalmente; ma questo ottimismo del conte Andrassy non è schiettamente sincero, perchè si parla anche della necessità in cui si trovasi l'Austria-Ungheria di limitare i risultati della guerra attuale e di impedire uno spostamento di forze in Oriente. Saremmo curiosi di sapere come il diplomatico austriaco riuscirà a far trionfare nel Congresso, ammesso che il Congresso si radunì davvero e presto, idee così incompatibili colle sue proprie cose e colle vedute e gli interessi della Russia. Tutto le guerre, o questi principalmente, debbono produrre per necessità uno spostamento di forze. Il conte Andrassy, conformemente alle notizie di ieri da Vienna, non domanda dei crediti per la mobilizzazione dell'esercito, ma solamente la facoltà di provvedere per ogni evento e per mettere l'Austria-Ungheria in grado di difendersi da ogni sorpresa. Anche qui, confessiamolo, la contraddizione è stridente, per non dire altro. Le frasi sono frasi e i fatti sono fatti. Il non mobilizzare l'esercito, ma prendere tutti i provvedimenti affinchè l'Austria-Ungheria guerreggi, ecconvendo, con successo, equivale su per giù alla stessa cosa.

Il conte Andrassy spera nell'accordo dell'Europa al Congresso, ma intanto ricusa di entrare in discussione sui preliminari di pace, i quali non sono ancora ufficialmente conosciuti. Probabilmente il gran cancelliere è anche troppo informato intorno a questi preliminari e se perfettamente d'accordo con la Russia; ma si capisce che non conveniva informare le Delegazioni che l'estensione del regno di Bulgaria dal Danubio all'Egeo e l'occupazione russa per due anni, non pass no accettarsi dall'Austria-Ungheria senza grave pregiudizio de' suoi interessi e della sua esistenza.

Dispacci da Vienna ai giornali francesi dicono che, quantunque nei circoli ufficiali si creda di smentire che una alleanza esista fra la Russia e la Turchia, tuttavia le inquietudini in proposito aumentano. Si crede che Turchia e Russia si siano impegnate a mantenere le clausole del trattato di S. Stefano, checchè si decida nella riunione dei plenipotenziari a Berlino.

La *Gazzetta* di Colonia di Berlino pubblica un notevole articolo intorno al programma della Francia rispetto alle cose orientali. « Noi non abbiamo consigli da dare alla Francia — scrive il giornale tedesco — ma debbiamo tuttavia dichiarare che, nello stato attuale delle cose, il governo francese ha agito saviamente nella risoluzione di mantenere alla Conferenza che dovrà realmente regolare l'eredità della Turchia. Se il più potente Stato mediterraneo avesse rifiutato di associarsi al tentativo che si fa per stabilire un diritto internazionale, quand'anche gli interessi serii e positivi della Francia non patissero danno, non mancherebbero certamente delle potenze concorrenti disposte a prendere il posto lasciato vacante dalla Francia — e le conseguenza del rifiuto della Francia non nuocerebbero che a lei stessa. »

Questo articolo della *Gazzetta Nazionale* merita d'essere notato, molto più dopo il consiglio della *Repubblique Française* e lo riserbe affacciate dal governo della repubblica nell'atto di aderire al Congresso.

UNA NUOVA CRISI MINISTERIALE

Non è facile il prevedere come finirà la crisi ministeriale in cui trovasi di nuovo sbalestrata l'Italia, alla vigilia forse d'un Congresso, nel quale debbono risolversi i destini dell'Oriente. Se il Congresso si raduna a Berlino, sotto la presidenza del principe di Bismarck, come si presenterebbe l'Italia? Quali sarebbero i suoi alleati? Quali gli accordi e i principii direttivi? Quali i diplomatici esperti, abili e autorevoli che va la rappresenterebbero?

Sono quesiti, a cui niuno potrebbe dare una risposta soddisfacente. Ogni criterio politico è sconvolto dal momento che l'instabilità regna sovrana nel Governo e nel Parlamento, e che gli uomini, i quali hanno in mano i destini della nazione, mutano d'ella sera al mattino come le figurine d'una lanterna magica.

Le più ardue quistioni di equilibrio europeo e di libertà de' popoli non trovano fra noi chi le abbia con pondratezza studiate, e se qualcuno v'è che le conosca e che potrebbe con l'autorità del proprio nome e del proprio ingegno sostenere un parere autorevole, quegli per certo non sarebbe chiamato a sedere nel Consesso de' rappresentanti delle potenze. La Camera non ha, in due anni, rivolto le sue cure che a distruggere con vece assidua gli uomini del partito progressista, quegli uomini che in niun altro Parlamento avrebbero mai potuto aspirare, così pel loro intelletti come per la loro ignoranza, a sedere al timone dello Stato. Con l'onorevole Crispi avrebbe potuto inaugurarsi un periodo di lotte feconde, di lotte di principii, di massime di governo, come le riforme politiche e sociali che gli stanno sul cuore; ma si sarebbe forse vinto, giacchè si sarebbe potuto combattere onoratamente ognuno per la propria fede politica e per le proprie convinzioni, richiamato a tal guisa le dignità della Camera e la fiducia del Parlamento. Ma con il Crispi, demolito quasi quanto il suo predecessore, e costretto a ritirarsi per un caso incredibile e che offese il senso morale d'Italia.

In questo instancabile lavorio di demolizione non vi è entrismo, non siamo che spettatori, attoniti dell'attività feobrile con la quale i fra'elli uccidono i fratelli e si divorano come Saturno divorava i suoi figli. La leggenda de' secoli vetusti è divenuta realtà de' nostri giorni; il Saturno vivente è l'on. Depretis, il quale si è votato al fato inesorabile, formando il primo ministero progressista. Ne gli riflessi del pericolo, ne le sventure pubbliche valsero a distoglierlo dal suo vasto disegno. Non si arrestò nemmeno all'Italia di mano in mano che se ne presentì l'occasione, e colpì anche forse per lungo tempo ancora gli innocenti suoi successori.

Ora conviene guardare in faccia agonizzante la fatale situazione, procurando dalla debolezza dell'on. Depretis e attendere che la luce che deve squarciare le fitte tenebre addensate dalla corruzione di pochi e dalle male arti di qualcuno.

Vedi dati all'on. Cairoli avvertono che nella sinistra stessa vi sono deputati, a cui importa il ripristinamento della moralità nel governo d'Italia. E sono i più, perchè, a nostro avviso, quelli che all'ultim'ora si rivolsero su di lui, non erano mossi che dal pensiero di mantener l'equivoco e di evitare in pari tempo di far conoscere la propria pochezza, come avvenne intieramente coi voti assottigliati conseguiti ieri ed oggi dall'on. Puccioni, candidato alla vicepresidenza.

Il desiderio di salvar il partito non era che una bastra; sia l'on. Cairoli incaricato di fare il nuovo gabinetto, vi chiami l'on. Zanardelli e i suoi amici, e s'accorgerà presto se la sete di vendetta non viene ogni altro sentimento negli avversari che si trovano nel suo stesso partito.

Dubitiamo che l'on. Cairoli voglia incarcarsi di formare un'amministrazione, ma gli abbiamo già dichiarato che faremo noi di ridistarirci. L'esperimento è necessario e noi gli auguriamo di scegliere de' colleghi e di seguire una politica, che consentano a' deputati della Opposizione costituzionale di stare in benevola aspettazione ed anche di sorreggerlo contro i suoi stessi avversari, che si dicono di sinistra, ma che sanno ci paiono appartenere ad alcun partito e non rappresentare che delle passioni frosa e degli interessi volgari.

Forse spotterà all'on. Cairoli di rialzare il suo prestigio e anco il prestigio delle libere istituzioni. Poichè le franchige costituzionali sono gravemente offese dall'impossibilità di formare un governo autorevole e stabile, che riassuma in sè tutto ciò che nella nazione v'ha di più puro di onestà, di più sano e prudente, di più patrottico e disinteressato. E se in Italia non si giunge a ordinare due partiti, che si alternino al potere, seguendo le vicende moderne dell'opinione pubblica, le istituzioni costituzionali zoppicheranno sempre, nè sarà se-olo il raddrizzarle.

Ma a compiere sì nobile missione si richiede grande fermezza d'animo e forza di volontà, per separarsi dall'attuale ministero medesimo una sicura malleveria al cospetto della nazione che si terrebbero saldi i cardini delle istituzioni nazionali, difendendoli strenuamente da ogni tentativo d'assalto.

Sopra l'on. Cairoli, augurando i suoi amici seguire la via che loro additiamo? Eglino salveranno la sinistra e rafforzeranno le patrie istituzioni, rivestando la comune fiducia nel loro avvenire. Noi lo desideriamo e lo auguriamo loro di cuore. La nostra fede nella monarchia e nelle libertà costituzionali non verrebbe però meno in noi anche se le nostre previsioni non si avverassero. Le discordie, l'impotenza e le frequenti crisi di cui i presenti tempi ci danno il disgustoso esempio debbono aver persuaso l'Italia che soltanto nella monarchia trovasi quella base forma di governo, che può rassicurare tutti gli interessi in mezzo alle lotte moderne e pelegrole di partiti che si disciolgono e di uomini che si confondono. Quanto alle istituzioni libere, crediamo che niuno possa perder la fede in esse, perchè caddero in mano inatte a nome, nerbo e pronte a trasgredirle e attaccarlo.

La peggiore delle Camere, dicova il conte Cavour, è preferibile alla migliore dello anticamere e noi, che siamo nati stati in anticamera, crediamo tutti che la Camera italiana presenti ancora delle guarentige di onestà e di prudenza che invano si sra cercato di distruggere con le settanta commende della vecchiezza e con altri rigorevoli strategemmi diretti a ridurla in anticamera obbrobrioso, ove la coscienza della maggioranza de' deputati non cesse saputo resistere e ribellarsi ad una politica cotanto umiliante ed illiberale.

LO SMEMBRAMENTO
DELLA TURCHIA EUROPEA

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente dispaccio particolare da Berlino, 7 marzo:

« La partizione, sotto una forma più o meno larvata, del rimanente territorio della Turchia europea, salvo la Macedonia e la Tracia, tra l'Austria, l'Italia e la Grecia, è un fatto già compiuto. Non ho bisogno di dirlo ufficiosi, l'ora la Turchia avrebbe risolta alla resistenza e già si annunzia che essa invia delle truppe in Bosnia. »

LA POLITICA COMMERCIALE
DELLA FRANCIA

Alla Camera dei deputati in Francia è stato presentato un disegno di legge per fissare la tariffa generale delle dogane. Esso è preceduto da una relazione, dove si espongono i motivi del disegno di legge e della quale riproduciamo il seguente passo relativo alla politica commerciale della Francia.

« Si giunse l'ora di modificare la nostra tariffa generale, ripudiando le vecchie idee dell' isolamento, dell' antagonismo e dalle rappresaglie per inspirarci unicamente dei bisogni del nostro approvvigionamento, dell'estensione dei nostri sbocchi, dell'istesse ha interesse della nostra industria e del desiderio ogni divino da tutti gli spiriti savi e chiaroveggenti, di consolidare la situazione che garantisce il pratico di un regime di libertà commerciale moderato hanno creato nel nostre paese. »

IL CREDITO DEI 60 MILIONI

Mentre i giornali ufficiosi austriaci manifestano la speranza che le delegazioni approveranno il credito di 60 milioni chiesto dal conte Andrassy, la stampa di opposizione attacca il ministro degli esteri con grande asprezza.

La *Deutsche Zeitung* scrive:

« Sabato si riunisono le delegazioni, ed il conte Andrassy presenterà loro il famoso che non conviene assolutamente nulla di nuovo; forse vi aggiungerà some appendice il trattato di S. Stefano. Tutto è bene ciò che termina bene. Poi il ministro chiederà 60 milioni per scopi di armamento. Ora, nel nostro devoto zelatori di sapere come si spiegherà questo credito. Dopo leggiti i bassi si deve chiedere la stalia. Invidiamo il ministro della fiducia che entra, almeno in apparenza. Ostiamo però affermare che dai giorni del conte Kasnitz, l'Austria-Ungheria non è stata governata da quindici ministri degli esteri; di questi nessuno, neppure i più infelici, con Lobrbach, non Cobenzl, non Rechberg, non Mensdorf, hanno tanto caduto e concedute quanto Andrassy. Forse l'impero, sotto di lui, si accrescerà di una provincia, ma ciò che è certo è ingrandito, vale ben più che una nuova provincia. »

UNA QUESTIONE GIURIDICA

Sotto queste titolo pubblicammo, nel nostro numero del 2 corrente, un paseo della Relazione annuale del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Parma, in cui si narrava un caso di violazione della libertà religiosa. La questione, che fu pure oggetto di un reclamo presentato dal vescovo di quella città, ci sembrò importante, e volemmo sottoporla, per mezzo del Foro Italiano, alla sua risoluzione. Ora, ci viene annunziato che la Relazione, perchè pendente ricorso in Cassazione.

Ora ci è comunicata la sentenza della Cassazione di Torino che annulla i giudicati del Tribunale e della Corte di Appello, e noi siamo lieti di pubblicarne questa sentenza:

La Corte di Cassazione;

Ritenuto in fatto che nella sessione d'irrevocabilità del ricorso sollevata dal contro ricorrente Gandolfi Francesco,

Ritenuto in fatto che nella sessione della Corte d'Appello, sezione di Modena, 9 settembre 1876, del quale si tratta, e dichiara con essa annullati pure i decreti del presidente 4 settembre 1876 e 7 settembre 1877 e del presidente della Corte 17 luglio stesso anno, e tutti gli atti posteriori al decreto 4 settembre 1876, e si quali questo ha vivito di base;

Ritenuto le parti nelle state in cui erano prima di detto decreto 4 settembre 1876;

rivolto l'attore avanti il primo presidente della Corte d'Appello di Genova perchè procedo a nuovo giudizio sulla causa di legge, e manda farsi annotazione della presente sentenza in margine o a più dal tre decreti assenti o rimasti come sopra annullati;

Spesa compensate.

Fatta e pronunciata, in pubblica udienza, in Torino il dì 27 febbraio 1878.

Allorigniale firmati

De Ferrari, presidente — Bolegno — Mantegazza — Barbaroux — Agnelli, est. — Bastori
Decreto Luardo — Sost. Proc. generaliere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 8 marzo. — Il Comitato statistico della Camera di commercio ha pubblicato il suo rapporto sulla navigazione e sul commercio di Venezia nell'anno 1877. Non v'è cagione d'allegrezza, ma non ci son nemmeno grandissimi guai.

Entrarono nell'anno 2880 bastimenti per tonnellate 407,849.

Uscirono nell'anno 2914 bastimenti per tonnellate 380,580;

Ciò che pericarebbe, di fronte al 1876, un aumento

APPENDICE
RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — Don Bucefalo, *opera buffa del M.° Cagnoni.*

Teatro Apollo. — La Deputazione teatrale.

Siamo in piena quaresima... teatrale; non un'opera nuova, non un teatro di prosa, e perfino la solita pragmatica di concedere qualcanno à meno fitta. L'appendicista potrebbe *chiudere e a spasso andare*, come canta il dottor Crispino, se non sentisse il pungolo del dovere che lo costringe a fare il posto. E poi, checchè si dica, qualche cosa da fare non manca mai... non fosl'altro c'è da sepellire i morti e da recitar loro l'orazione funebre... Non alludo ai minimi fatti, poichè agl'illustri defunti della politica si celebrano con la dovuta pompa le esequie nel gran teatro che del giornale. Noi del pian terreno ci contentiamo di pregar pace a qualche bravo artista che ci pianta in asso e va *a cercare scritture* nel mondo di là. E cercare scritture nel mondo di là. E cercò testo alla mente il nome di Nacorra testo alla mente il nome di Nacconi Moriani, morto nei giorni scorsi soltanto di sessantina e io ricordo di averlo udito circa vent'anni fa nel *Puritani* e nella *Lucia di Lammermoor*, due opere da lui eseguite in modo veramente insuperabile. Nei Moriani colla bellezza della voce possedeva di pari passo l'accento e l'arte del canto. In quel tempo non si facevano ancora sottili distinzioni fra i tenori *di forza* e i tenori *di grazia*. Si sapeva un non si sapeva cantare, e chi, per esempio, nella *Lucia* cantava con vigore la *sonnelizione*, sapeva poi raddolcire la voce e trarre il pubblico all'entusiasmo nella *Favorita*. Il Moriani fu veramente un grande artista, e per lui scrissero i migliori maestri suoi contemporanei. Il canto di cigno è stato quel *Rolla* di Federico Ricci, che, ritiratosi il Moriani dalle scene, parve condannato all'oblio. Stabilitosi a Firenze, l'ex tenore si era fatto, se non erro, negoziante di vini. Lo si vedeva spesso alle prime rappresentazioni della Pergola o del Pagliano, e non era giudice benevolo de'suoi successori, sorrisitto quando questi voleva l'audacia di presentarsi al pubblico in qualche opera nella quale egli fosse stato proclamato sommo. Spesso sedeva in teatro accanto al Rinaerdo, e allora i vicini udivano un fiebile dustio di rimpianti, di critiche ed anche di *sarcasti* alla fiorentina all'indirizzo della *celebrità* canore che stavano sulla scena. Il Moriani faceva una eccezione per Tiberini, e non aveva torto. Fu egli che suggerì a Tiberini di riprodurre il *Rolla*, e il Tiberini seguì il consiglio, ma sventuratamente era già in fine della sua carriera e la voce non corrispondeva più alle buone intenzioni.

Il Moriani aveva da parecchi anni abbandonato l'arte; ciecondimeno la sua morte non deve passare inosservata. Si pensa con dolore al periodo in cui fiorivano quei valenti artisti, quando si considera la miseria presente.

Passiamo ad argomenti più lieti. Il signor Barucchini ha avuto il felice pensiero di aprire il teatro Valle ad un corso di rappresentazioni di opere buffe. Compiesse ai fautori della prosa, e dico il vero, trovo strano sachio la mancanza di una buona compagnia drammatica. Ma il fatto non è nuovo. In alcuni anni, nella stagione di quaresima, il teatro Valle soleva dare ospitalità alle compagnie francesi d'operette. Nessuno s'affermerà che questo fossero le legittime rappresentanti della buona prosa italiana. Manco male se per un mese dell'anno di Roma si dava la vera *pochade* francese, ma alle operette offenbachiane dei Grégoire preferisco la nostra opera buffa o pare a me, che, per questo riguardo, il signor Barucchini meriti ampia lode. E, per verità, questo coraggioso tentativo è anche fatto in un momento opportuno. Non v'è altro spettacolo in Roma che richiami a sè l'attenzione del pubblico. L'Apollo pensa fallicosamente il tiolo *Re di Lucca*, che Dio sa quando verrà alla luce della ribalta; intanto si condanna alla *Lucia* o alla *Forza del destino*, opere bellissime, ma vuote a noia, applaudite più per quello che per sincera soddisfazione da un piccolo gruppo d'abbuonati, tollerate in pace dalla maggioranza del pubblico che si reca nel nuovo Eliseo. In tale stato di cose, lo spettacolo musicale del Valle è proprio una manna piovuta dal cielo, e fin dalla prima sera l'impressione è stata quale si suol dire, vivo onorato da numeroso concorso. Il *Don Bucefalo* non è neppur esso, propriamente parlando, una novità, ma almeno non ora stato riprodotto a Roma da cinque o sei anni, vale a dire dall'ultima volta che lo avera cantato il Bottero su questo medesimo scene.

Pel Bottero quest'opera non è che un pretesto per mettere in luce la sua abilità come pianista, violinista e via discorrendo. Della gaia e grazioso musica del Cagnoni è rimasto appena quel tanto ch'è indispensabile a riempier la serata fra una sonata di pianoforte e un concerto di violino. Certamente il Cagnoni dal'amore grato al Bottero che ha dato vita ad altri suoi spartiti, come la *Claudia*, il *Papà Martin*, il *Michele Perrin*, ma per ciò che riguarda questo *Don Bucefalo*, è incalcolabile il danno recatogli dall'interpretazione eccezionale di questo egregio artista. Non dirò che per esempio il Bottero abbia un bello e buon timbro di voce, nè che abbia una estensione limitatissima, nè che egli abbia un fare alla buffa che poi eseguire il *Don Bucefalo*, poichè nessuno sarebbe in grado di farvi le numerose aggiunte introdotteri dal Bottero, ma quando questi si ritirerà dalle scene, la bella opera del Cagnoni scomparirà con lui invece di vivere ancora lungamente, come avrebbe potuto nel repertorio italiano. Questo *Amori e trappole* non le due opere schiettamente buffe del Cagnoni, il quale ha poscia scritto l'idillio, l'opera brillante, una non più la musica buffa secondo le tradizioni italiane. Il *Don Bucefalo*, composto dall'aggregato autore in collegio, è un prodigio di spontaneità, d'eleganza, di ric comica. Prima che sia un lungo dronisso il Bottero, piaceva principalmente per la musica, che era viene in seconda linea. Non dico ch'ei per questo sairei il merito e la fama del Bottero; prendo soltanto nota d'un fatto, aggiungendo che per me il valore d'un'opera va sempre innanzi al valore d'un artista.

Del resto il Bottero è ritornato fra noi più che mai giovine e fresco. Conserva, senza troppe svarite, la sua bella voce, conserva il brio, conserva l'arte di cantar bene che, per quanto io sappia, non ha mai imparata da alcun maestro. Il Bottero è stato sempre un ottimo musicista e incominciò la sua carriera, se ben ricordo, dirigendo la orchestra nella piccola città di provincia. In Cacabbi il primo anno in Torino dov'ara venuto a prendersi un po'di spasso. Eravamo ad un veglione, quando ad un tratto una maschera salta sull'orchestra, strappa di mano al direttore la bacchetta e prende a dirigere egli stesso le più matte danze. Quella maschera era il Bottero che allora non sognava nemmeno di voler cantare. A me pare ch'egli nella sua ormai lunga carriera musicale non abbia data tutta la misura del proprio ingegno. Il Bottero è un artista completo, studiato in un solo genere di musica, nel repertorio del Cagnoni, pregevolissimo repertorio, se vuolsi, ma troppo limitato per darsi d'uniformità. Fuor di questo opere ha fatto poche escursioni e non tutte felici. La sua interpretazione della parte di Mefistofele nel *Faust* di Gounod fu data luogo a molte discussioni; tentò a più riprese di far accettare dal pubblico italiano il *Cuid* del Thomas, ma non rinscì nell'intento. Se il Bottero avesse rivolto le sue forze e tener in onore il vero repertorio buffo italiano, le opere di Cimarosa, di Rossini, di Donizetti, avrebbe acquistato ben altri titoli alla riconoscenza dell'arte. Ma in questo genere di musica o non s'è provato o ci si è provato timidamente e senza grande felicità nella propria abilità.

Tutto ciò è vero... eppure il Bottero rimane uno dei pochi artisti del nostro

All'entrata di 120 bastimenti per tonnellate 19,950;

All'uscita di 204 bastimenti per tonnellate 25,981.

Circa ai valori i risultati son meno soddisfacenti, ascendendo le importazioni per L. 213,384,022;

Le esportazioni L. 101,387,519

con una diminuzione in confronto del 1870 di L. 10,302,507 sulla prima e L. 12,901,872 sulle seconde. Sarebbe un per gli un 40 per cento in meno, e non è poco, sopratutto quando si consideri che non basterebbe non retrocedere, ma converrebbe anzi andare avanti. Nondimeno il Comizio non ha tutto il torto quando fa notare che questa diminuzione perde della sua gravità perchè riguarda per la massima parte valori di pura transito quali sono la seta greggia e i semi bachi. E per la seta la cosa si spiega con la migliorate condizioni di produzione dei bozzoli, le quali scemano naturalmente il bisogno di ricorrere all'estero. A tutto il resto aggiungasi la guerra d'Oriente e lo stato generale del commercio e delle industrie di tutto il mondo, e si avrà, se non un motivo di conforto, almeno una mitigazione di rammarico.

Secondo i soliti particolare, troviamo che i 2886 navigli entrati si suddividono così:

con bandiera nazionale 1635 di tonnellate 291,273;

con bandiera estera 1230 di tonnellate 371,252

e i 2914 navigli usciti:

con bandiera nazionale 1697 di tonnellate 295,851;

con bandiera estera 1217 di tonnellate 373,606.

Dei bastimenti entrati erano a vela 2243, a vapore 643; degli usciti, a vela 2271, a vapore 643. Un grosso guaio è sempre il gran numero dei vapori che ripartono vuoti. Nel 1877 son ritorno meno di 1424 a vela e di 88 a vapore, ciò che significa che la nostra piazza continua a perdere sempre più alimento all'importazione. Tra la bandiera estera prevale, come il solito, l'inglese per [illegible] il cancellagio, l'austro-ungarica per quanto riguarda il numero dei navigli. E anche circa la provenienza o la destinazione delle merci l'Austria-Ungheria tien la gran bretagna dietro i primi posti. L'Austria-Ungheria figura all'importazione, calcolando i soli legni arrivati carichi, per tonnellate 172,414 e all'esportazione, qui pure caricati i navigli vuoti, per tonnellate 118,578; la Gran Bretagna per tonn. 191,234 all'importazione e tonnellate 110,253 all'esportazione. Ma, per uno sconcerto che [illegible] dire a una enumerazione troppo tediosa, pongo qui termine a quanto riguarda aggiungendo di poter dare maggiori particolari nostre commercio l'anno venturo e rivolgendo una parola di lode al Comitato statistico per le cure di [illegible] pubblicazione.

Il Morelli chiese in suo cenno il teatro Goldoni con la nuova commedia di Giacinto Gallina, *Mio figlio*. Non fu un piccolo trionfo, ma fu un buon successo e credo che, col tagli fatti non buona sera, la commedia possa giungere a questa sera, e che il pubblico di avrà più buon agio di quello che la circondava e confinava per la figliuola un matrimonio ch'essa vagheggiava da lungo tempo. Ci non poi alcuno mascherato parte, cavolistare: una compiutezza che parte appropriatezza, molti in lingua e molti in dialetto, un maestro di musica, strutture della *debuttante*, che s'ordo, e un padre di famiglie, che vuol fare il tornare anche lui, e riesce a introdurci nella quiete la sera della rappresentazione e dopo aver berato un'intera battiglia di vocabolo, verrebbe avere un duello da *pistolone* con un damerino cerimonioso [illegible] prima donna. Insomma è un lavoro piccolo di *un comico*, e se il Gallina non verrà presto [illegible] ritorno alla sala, [illegible] d'ora in poi lasciarsi vincere [illegible] e si avvezzerà a scrivere le sue commedie non a parte di cuima, egli potrà mantenere [illegible] la bellissima lena che si è acquistata in così giovane età.

Il Goldoni in questi giorni un fatto tragico. Un signore tedesco, a pa di aver toccato con un colpo di ognuno una donna che viaggiava con lui, uscì dall'albergo, prese una gondola, si fece a sè gettò in acqua. Salvato e condotto all'ospedale, narcò l'avvenuto, soggiungendo ch'egli e la sua compagna avevano prima tentato di avvelenarsi e che non essendo loro riuscita la cosa, s'erano decisi al partito di annegarsi. Ma al momento di porre ad effetto questo proposito, la donna aveva mutato mascarsi di coraggio e aveva pregato l'amico che la forzasse. Egli, compiuto il triste ufficio, vedendo la vittima dibattersi nelle convulsioni dell'agonia, era fuggito in mare, dolendosi appunto di smarrirsi in gondola. Cagione di questo inaudito dramma sarebbe la mancanza assoluta di denaro. Il ferito fece sapere a parenti e amici di aver stati si trimbalano. Dati dal fiasco raccolti sembra che il suo nascondo sia vero e che il tentativo di suicidio abbia preceduto la decisione. I due personaggi della tragedia son giovani estranieri; la donna, per quel che si dice, era molto bellissima.

Lunedì si riapre il Consiglio comunale. Uno dei primi oggetti messi all'ordine del giorno è l'omaggio al monumento da erigersi in Venezia a Vittorio Emanuele.

L'ultimo discorso della Corona non parve troppo falso. E, in generale, la parte politica interna non è tale da darci nessuna ragione d'allegrezza. Gli ultimi scandali fanno scalpi più che mai in nostrani da le cose pubblica pensi al più presto in mani migliori. Nè la diminuzione del ministero dell'interno sembra una soddisfazione bastevole.

Trapani, 5 *marzo*. — Ho sott'occhio la relazione statistica letta all'apertura dell'anno giudizio in corso, dal procuratore del Re, egregio sig. avvocato Giovanni Tramontana, e dalla quale principalmente togliamo oggi alcune notizie che riferibili particolarmente al ramo della pubblica giustizia e della pubblica sicurezza.

La provincia di Trapani ha una popolazione legale di 230,388 abitanti, giusta i risultati del censimento approvato col Regio decreto 15 dicembre 1872, e non ancora modificata in seguito alla rettifica delle relazioni; è divisa in tre circondari: il primo di Trapani e quello di Alcamo e Mazara del Vallo, con un totale di venti comuni amministrativi, ed un superficie di chilometri quadrati 3,145 50.

Da gennaio a tutto novembre, la relazione registra 9,981 nascite e 6,491 morti, mentre la statistica pubblicata nel bollettino ufficiale ministeriale per lo stesso periodo di tempo ne [illegible] e 6,320 le seconde. Veramente eccessiva discrepanza non mi riesce spiegabile, o nemmeno che, mentre per il primo periodo [illegible] dei matrimoni nel bollettino prefettizio è registrato in 2,217, nella relazione si dice che i matrimoni celebrati raggiungono la cifra di 2,308, dei quali 1055 col solo rito civile, 1,011 col rito religioso, e col doppio rito 1,032.

Omettendo pedissequamente ogni relativo attributo alle cifre delle relazione qual volta che per lo meno, nobile rappresentante vino che devono avere, per la loro [illegible] autorevole numero, che un buon migliaio di famiglie che si sono create sono essere riconosciute dalla legge, e che [illegible] per [illegible] dei quali 76 individui morti per omicidio, e 33 uccisi per colpo o per altra negligenza

Al 1870 trasmise in credità al 1877, al pretori, 999 cause, ed altre 2,193 ne sopreggiunsero, distinte in 5,410 per controversazioni, 1749 per denuncie e querele di guelli cipine di aver più buon agio di quello che la circondava e confinava per la figliuola un matrimonio ch'essa vagheggiava da lungo tempo. Ci non poi alcuno mascherato parte, cavolistare: una compiutezza che parte appropriatezza, molti in lingua e molti in dialetto, un maestro di musica, strutture della *debuttante*, che s'ordo, e un padre di famiglie, che vuol fare il tornare anche lui, e riesce a introdurci nella quiete la sera della rappresentazione e dopo aver berato un'intera battiglia di vocabolo, verrebbe avere un duello da *pistolone* con un damerino cerimonioso [illegible] prima donna. Insomma è un lavoro piccolo di *un comico*, e se il Gallina non verrà presto [illegible] ritorno alla sala, [illegible] d'ora in poi lasciarsi vincere [illegible] e si avvezzerà a scrivere le sue commedie non a parte di cuima, egli potrà mantenere [illegible] la bellissima lena che si è acquistata in così giovane età.

Il Goldoni in questi giorni un fatto tragico. Un signore tedesco, a pa di aver toccato con un colpo di ognuno una donna che viaggiava con lui, uscì dall'albergo, prese una gondola, si fece a sè gettò in acqua. Salvato e condotto all'ospedale, narcò l'avvenuto, soggiungendo ch'egli e la sua compagna avevano prima tentato di avvelenarsi e che non essendo loro riuscita la cosa, s'erano decisi al partito di annegarsi. Ma al momento di porre ad effetto questo proposito, la donna aveva mutato mascarsi di coraggio e aveva pregato l'amico che la forzasse. Egli, compiuto il triste ufficio, vedendo la vittima dibattersi nelle convulsioni dell'agonia, era fuggito in mare, dolendosi appunto di smarrirsi in gondola. Cagione di questo inaudito dramma sarebbe la mancanza assoluta di denaro. Il ferito fece sapere

a tal segno che tosto brillarono le sinistre lame di affilati coltellacci. Slanciatisi uno contro l'altro, fra di un attimo i fratelli Lascomarino cadevano a terra immersi nel proprio sangue, mentre il Maschiavello trabalzava per esso per una ferita ricevuta.

« Sopravvenuta gente e forza pubblica, i tre feriti furono trasportati all'ospedale di Pammatone.

« Il più anziano dei Lagomarsino, uomo sui trentasei anni, moriva poco dopo in mezzanotte. L'altro che ha trenta anni, versa in gravissimo pericolo di vita.

« Le ferite furono inferte col rasoio, con arma di punta e taglio.

« Il Maschiavello, dopo che fu medicato, venne posto in istato d'arresto. »

Aggressione. — Leggiamo nella *Nazione* del 2 :

« Ieri l'altro sera, sette individui armati, muniti di volto da forzolleti, hanno aggredito l'ufficiale telegrafico ed il guardiano della stazione ferroviaria di Vajont, a 4 chilometri da Pontedera, verso la parte di Pisticcio, derubandoli di circa mille lire tra denari ed altri oggetti.

« Sappiamo che questa infornata delinquentizia, il sig. prefetto di Rellosi ha dato energiche disposizioni per la ricerca e l'arresto dei colpevoli.

« Ci risulta che le autorità politiche e giudiziarie di Pistoia si sono trasportate sul luogo, ove si è pure recato il Tenente Colonnello Parma dei carabinieri della provincia. »

Catastrofe sopra l'Alt. — Si legge nei *Journali d'Albert* :

« Il 4 marzo accadde sopra l'Alt presso al *Pontatourcette*, una grave disgrazia; 21 operai, impiegati nei lavori d'ingrandimento della città, erano saliti a quell'ora per passare l'Alt. Il lavoro avevano bensì un po' troppo. Arrivando all'altra sponda in furia vi misero fortemente minacciando di rovesciarsi. Allora gli operai si allarmano bruscamente per salvare sulla sponda e il loro peso fece rapovesciare la barca. 40 operai sono stati salvati o annegarono. »

Pubblicazione. — *Grammatica enciclopedica*, con una appendice dei principali segni stradali e del loro significato, illustrati da esempi nel prof. Francesco Rosi.

L'autore dichiara nella sua prefazione che questa grammatica non è che un compendio delle principali opere stampate intorno alla sua materia. Non vi sono forme sintetiche dell'antichissime lingue egizia non pranco conosciute oggi. Quindi, non entrare i progressi fatti dall'Egitto in questi ultimi anni, non è quasi ancora il tempo in cui si possa fare una grammatica nè storica nè di alla parola. L'egregio professore dell'università di Torino non pretende, non quasi non vuole, scrivere altro altro ad una pagina grazioso che è dedicato lo studio di una lingua e di una scrittura in cui si adunano le più preziose scoperte per quanto riguarda la storia ed i principi più remoti della civiltà e della storia del genere umano.

Per questo modesto ma il compito proposto dal prof. Rossi, esso è lodevole, per la pratica non ultima, importantissimo. L'egregio autore ha fatto un'opera utile dalla quale tutti gli studiosi potranno sopegli grandi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi la Camera ha compiuto la costituzione del seggio presidenziale, eleggendo vice presidenti gli on. De Sanctis, Santi-giuseppe, Farini e Villa, e segretari gli on. Pissavini, Morpurgo, Di Carpegna, Corconi, Tenca e Quartieri.

L'ufficio di presidenza per la nuova sessione resta, quindi, così costituito:

Presidente. Calvoli. *Vice presidenti*: De Sanctis, Marsoglietto, Farini, Villa. *Segretari*: S. Sclafi, Del Giudice, Farini e Villa, e segretari gli on. Pissavini, Morpurgo, Di Carpegna, Corconi, Tenca e Quartieri. *Questori*: Manfrin e Di Blasio.

Dei vice-presidenti della sessione precedente non furono rieletti gli onor. Spantigati e Puccioni; i segretari e questori della nuova sessione sono quelli stessi della precedente.

Domani, a ore 2, l'on. Calvoli prenderà possesso del seggio presidenziale, leggendo un discorso, e dopo il ministero annunzierà le sue dimissioni.

LA CRISI MINISTERIALE

Siamo in piena crisi ministeriale.

Dopo che l'on. Depretis ebbe rassegnate ieri nelle mani di S. M. le dimissioni del ministero da lui presieduto, il Re mandò ad invitare l'on. Cairoli ai recarsi al Quirinale.

S. M. conferì con l'on. Cairoli intorno alle condizioni della Camera e dell'Italia, alle quali interne ed estere dell'Italia, alle quali circostanze che non dava più piacere, concludendo che non dava ancora a lui l'incarico di formare il gabinetto, perchè il seggio della Presidenza della Camera non era ancora costituito, nè gli avrebbe voluto mettere a capo della nuova amministrazione senza aver posto possesso della Presidenza della Camera l'aveva chiamato ma si preparasse pure a compiere l'incarico di far il nuovo ministero, considerando come se gli fosse già affidato.

Con Cairoli avrebbe stabilito con S. M. le basi fondamentali della sua politica, che sarebbero: 1° Non toccare i cardini della Statuto; 2° Non allacciare l'indirizzo generale della politica estera; 3° Rispettare la legge delle prerogative della Santa Sede.

Ammettendo questi punti fissi del programma politico del nuovo ministero, l'on. Cairoli potrà più agevolmente decidere i propri colleghi e trovare dei colleghi che, entrati nel gabinetto, non suscitino dello divergenze e delle dispute interne del ceto.

Finora l'on. Cairoli non ebbe che dei colloqui con parecchi amici del suo partito. Egli avrebbe riferito a questi che, discorrendo con S. M. il Re, gli avrebbe dichiarato che non potrebbe accettare l'incarico di fare il gabinetto se non fosse assicurato che dall'Opposizione costituzionale non gli sarebbe mossa sopra guerra, accresciendo le difficoltà che incontrerebbe di certo per l'avversione di una parte dei deputati della sinistra.

Noi del contegno dell'Opposizione costituzionale abbiamo ragionato nel foglio precedente, nè oggi abbiamo cosa alcuna da aggiungere salvo che bisogna aspettare che il ministero sia formato per giudicare se porga guarentigie sufficienti di governo onesto, liberale e lontano dalle male arti del connivenze come dalle avventure politiche.

Del resto l'attitudine dell'Opposizione costituzionale nel primo anno del ministero Depretis valse a rassicurare l'on. Cairoli che essa non ha mai avuto in animo di suscitare degli imbarazzi al partito che è al potere, ma solo di giovare all'Italia e alla libertà. Imperocchè o secondandolo, se fa bene, consolidando se fa male, o combattendolo se si discosta da quella politica di moderazione all'interno e di savierza all'estero e di moralità in tutto, alla quale l'Italia deve, malgrado le frequenti crisi ministeriali e la confusione delle Camere, la posizione rispettata che sopra acquistarsi.

Una di tali liste è la seguente:

Presidenza — Cairoli;

Interno — Zanardelli;

Grazia e giustizia — Villa;

Esteri — Generose Durando;

Guerra — Generale Mezzacapo;

Marina — Rein;

Istruzione pubblica — De Sanctis;

Finanze — Sarzeno

Mancherebbero i due ministri del tesoro e dell'agricoltura, se fosse fondata la notizia che si vorrebbe conservare il primo e stabilire il secondo, ma ci pare difficile che il primo si voglia mantenere, senza accrescere la confusione delle finanze e peggiorare i servizi delle Intendenze e più ancora quelli del Tesoro, mentre a delle Tasse. Quanto al secondo, tanto in sua ricostituzione è richiesta sollecitamente dagl'interessi più urgenti del paese, quanto sarebbe difficile che si eseguisse quest'occasione affine di meglio determinarne le attribuzioni.

Un'altra lista correva oggi della Camera. Secondo questa, l'on. Depretis sarebbe incaricato di fare un terzo ministero con le forze vittoriose della sinistra. La nuova combinazione sarebbe la seguente:

Presidenza e esteri — Depretis.

Interno — Cairoli.

Grazia e giustizia — Zanardelli.

Lavori pubblici — Farini.

Finanze — Sarzeno.

Istruzione pubblica — De Sanctis.

Guerra — Mezzacapo.

Marina — Brin.

Questa combinazione ci sembra fantastica; nè crediamo che Depretis voglia per nessuno l'incarico di fare l'esperimento.

Altri nomi si profferiscono a scopo meno reconditi della prima come delle seconda lista, ma per ora crediamo più maturo qualsiasi lista completa di ministri. Se sarà facile all'on. Cairoli di mettere il gabinetto, se potrebbe avvenire ostinato sin d'ora a forze non la cui sottrarrà neppur di nomi.

Oggi, 10, alle ore, S. M. il Re ha avuta una lunghissima conferenza con l'on. Cairoli, col generale Cialdini e col generale Medici.

ONORANZE FUNEBRI
AL DE VITTORIO EMANUELE

(Dispaccio per: dell'OPINIONE)

Roma, 10 (ore 4 15). — Le commemorazione per il Re Vittorio Emanuele al Teatro Comunale, è riuscita dignitosa e solenne. Il discorso del presidente della Associazione costituzionale, Serena fu applaudito. L'orazione funebre, dettata dal comm. Massari, fu destato Pontesisano.

L'assemblea, composta di 2000 intervenuti, ha votato per acclamazione un indirizzo alle LL. MM il Re e la Regina.

NOTIZIE DEI GIORNALI INGLESI

Il *Daily Telegraph* ha per dispaccio da Vienna:

« L'incontro di Bismarck ed il principe Gorciakoff proporranno al Congresso che l'Austria occupi la Rumelia.

« Di più la Russia propone che l'Austria partecipi al secondo anno d'occupazione della Bulgaria. »

Camera dei Lordi

Nella seduta della Camera dei lordi, il duca d'*Argyll* richiama l'attenzione sui trattati del 1856 e del 1871. Egli dice che questi trattati non hanno garanzia in modo assoluto l'indipendenza e l'integrità della Turchia, in ogni caso la Turchia è la sola delle firmatarie che li abbia violati. Questi trattati sono quindi praticamente abrogati. Essi potranno essere mantenuti ad un certo segno unanimità, ma saranno inutili a meno che non si vadano indipendenti le razze soggette. Il duca d'Argyll terminando chiede la presentazione dei documenti relativi alla Grecia.

Lord Stanley si lagna che l'Inghilterra non prese alcun provvedimento onde proteggere Costantinopoli.

Secondo lord *Hammond*, non v'ha errore più grossolano quanto di credere che gli interessi di Stato, nel senso più elevato, hanno avuto per iscopo il mantenimento dell'impero turco. Il loro scopo era di guarantire l'Europa contro i pericoli che potevano derivare dalla cessazione dell'esistenza della Turchia d'Europa.

La tranquillità e la prosperità delle provincie cristiane della Turchia, egli dice, dipendono oggidì dal modo con cui la loro indipendenza si troverà assicurata testimonianza.

Lord Cranbrook conviene che la Turchia non ha adempiuto agli obblighi che le imponevano i trattati del 1856, ma aggiunge che la Russia, alla sua volta, non ha mantenuto i suoi impegni.

Lord *Derby* dichiara che lo stato di cose prevalente dai trattati del 1856 e del 1871 ha cessato di esistere. Ma questi trattati, egli aggiunge, nel loro insieme sempre sono in vigore, fintantochè l'Europa abbia saputo un nuovo sistema, e se si prodono per quel di parlarsi, non sarà per allontanarne. Fra i principi generali, essi quali l'Inghilterra sosta eventualmente di entrare nella Conferenza Berlino, che l'accordo sia un accordo europeo e non esclusivamente nel senso russo, un accordo che, per quanto le circostanze lo permetteranno, tre-prenderà elementi di stabilità e di diritto; e che terrà la bilancia uguale fra le domande delle diverse razze e credenze religiose. Vi sono interessi tanto molteplici impegnati nella quistione; esse presenta tutti elementi di difficoltà, che l'accordo di tutti i negoziatori non sarà una missione facile.

Lord Derby così conclude:

« Incomberà la Camera se le lasciassi l'impegno di che la Conferenza avrà discussione e ove sarà facile. Le parti che si devono consultare sono numerose; ciascuna portarà le proprie idee, i propri desiderii, ed è cosa che si combinerà la missione speciale della Conferenza, non solo del punto di vista intrinseco della quistione stessa, ma anche del punto di vista della pace europea; il progetto generale si comporrà quindi del complesso di questi elementi.

« Ignoro non sarebbe già un compito poco difficile e nè agevolati. Il governo farà ciò che potrà per giungere a questo risultato desiderato. Mi quale sarà questo risultato? Nessuno può dirlo ancora. »

CIRCOLARE DEL CARD. FRANCHI

I giornali *francesi* pubblicano un dispaccio di Roma, 8 marzo, il quale annunzia che il card. suo Franchi, segretario di Stato della corte Sede, ha inviato ai nunzi una circolare per chiedere loro delle informazioni particolareggiate sulla situazione in cui si trovano rispetto ai governi presso ai quali sono accreditati.

Nella circolare si chiede egualmente di conoscere con la massima esattezza, quale sarebbe dovuto un cambiamento di politica del Vaticano in un senso favorevole o meno sgradevole.

L'ARREGIMENTO
DI SUA MAESTÀ SAN PASQUA

Si legge nella *Libertà*:

« Secondo una notizia degna di fede, Sua Lyman pasqua sarebbe stato assegnato. Gli si sarebbero inviate le solite dolci carte che precedono avere egli formato il disegno di determinare il sultano. Si dice che un stato attirato sopra una mare, presso al castello dei Dardanelli, e quivi, entro in un sacco, sia stato gettato in mare. »

GUERRA RUSSO-TURCA

II. GRANDUCA NICOLA
A COSTANTINOPOLI

Secondo notizie che la *Pol. Corr.* riceve da Costantinopoli, 8, venne spedito il comunicabile per la visita che il granduca Nicola farà al sultano, avendo il generali Ignatieff si trattenne ieri l'altro a Costantinopoli onde conferire con Savfet pascià e Server pascià per stabilire il punto nuovo ricevere dal sultano il trattato di pace russo-turco, col quale ripete domani per Pietroburgo, per la via di Odessa. In occasione del suo breve soggiorno a Costantinopoli, il granduca Nicola sarà ricevuto dal sultano in udienza solenne.

Il gen. Ignatieff fece delle buone visite al-l'ambasciatore tedesco principe Reuss e all'ambasciatore austro-ungarico conte Zichy.

L'ESERCITO RUSSO

Il *Pressedienst* ha per dispaccio da Costantinopoli, 6 :

« Il ritorno parziale delle truppe russe ad Adrianopoli cominciarà martedì prossimo. Esso però conservarono proprio seriamente le loro posizioni presso Gallipoli.

« È lunissimo il ritorno degli ufficiali bulgari, i quali accolsero loro un saluto.

« Lo sgombro delle truppe ottomane dai territori ceduti si effettuerà entro 15 giorni. Le truppe provenienti dal Danubio e dal quadrilatero delle fortezze continuano ad arrivare a Costantinopoli. »

LA SERBIA

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Belgrado, 7:

« Il consigliere di Stato Matich è partito per Roma onde felicitare il Re Umberto della sua ascensione al trono, in nome del principe Milano e per negoziare un progetto di Stato serbo (!).

« È già pronta una deputazione di cittadini di Pirot per protestare contro l'eventuale cessione di Pirot alla Bulgaria. »

IL BELGIO

Secondo ragioni dispaci dal Cairo, il kedive, non intende assumere una posizione propria nel caso d'una guerra anglo-russa, ma farà decidere la quistione da un Congresso o da un accordo. Nondimeno si concentrano già truppe per ordine del kedive, nell'Egitto inferiore.

LA CONVERSIONE

La Petit Malli Gazette ha per dispaccio da Berlino, 9 :

« Il principe Bismarck continua ad accare contrario alla proposta che la Conferenza si riunisca a Berlino, e poco disposto ad assistervi personalmente. I giornali assicurano che la sua salute è peggiorata e che i medici gli raccomandano di ritornare a Varzin.

« Quanto al trasformare la Conferenza in Congresso, nel senso in cui quel termine è generalmente adottato, si crede qui che il governo inglese rifiuterà di accordare al suo rappresentante i pieni poteri che implica quella proposta. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Adeo, 9. — È passato il vapore austriaco della Società Rubattino, proveniente da Bombay e diretto per l'Italia.

Trieste, 9. — È scoppiato un incendio sul vapore del Lloyd, *Sfinge*, proveniente dalla Cavalla, con 2500 circassi. Il vapore potè a fondo sulla costa dell'isola di Cipro; 300 uomini perirono, gli altri furono salvati.

Vienna, 9. — Il conte Andrassy fece alla Delegazione ungherese politica. Egli ricusò di entrare nella discussione dei preliminari di pace, i quali non sono ancora ufficialmente conosciuti e quindi la loro esame sarebbe prematura prima della riunione del Congresso.

Egli disse che il complesso della situazione si presentarà al Congresso possibilmente meno ingombrante di quello che la pubblica opinione crede attualmente.

Il conte soggiunse che noi dobbiamo dichiarare una limitazione dei risultati della guerra tale da non ledere gli interessi austriaci, nè quelli dell'Europa, e una soluzione, per quanto è possibile, soddisfacente e che lo scioglimento non abbia per risultato uno spostamento di forze.

Il Congresso deve porre d'accordo i risultati effettivi della guerra con quanto punto di vista. Una soluzione definitiva che prevenisse di essere stabile sopra della difficoltà dell'Oriente, e quindi che un accordo fra gli Stati europei.

Dobbiamo sperare che le deliberazioni termineranno con un accordo. Il governo prende parte al Congresso colla l'idea di mantenere la pace e di tutelare risolutamente gl'interessi dell'Austria-Ungheria e dell'Europa.

Il governo s'indirizza in questo momento decisivo alla rappresentanza nazionale e domanda non la mobilitazione, ma soltanto la facoltà di provvedere, per ogni evento, a ciò che è necessario.

Montevideo, 7. — Oggi è partito per Genova il vapore *Nord America*, della Società Lavarello. Tutto bene.

Torino, 10. — Questa mattina, alle ore 7 30 furono celebrati i funerali del conte Sclopis, senza la monoma pompa, per espressa disposizione del defunto.

Vi fu un grande concorso di ogni classe di cittadini.

Le autorità intervennero in corpo privata.

Arrivano continuamente alla famiglia e al municipio telegrammi e indirizzi di condoglianza.

Lisbona, 9. — Il duca di Genova visitò ieri Oporto, ove è morto Carlo Alberto.

Parigi, 9. — Il principe di Galles è partito per l'Inghilterra.

Versailles, 9. — Seduta della Camera. — Discutesi il progetto relativo al riscatto delle piccole Compagnie ferroviarie.

Rouher appoggia il compimento della rete ferroviaria, un tema le conseguenze del riscatto e crede che la quistione non sia stata sufficientemente studiata.

Il ministro rispondeva lungamente.

Parigi, 9. — Notizie privato da Vienna recano che tutte le potenze, compresa l'Inghilterra, acceleranno in massima la riunione del Congresso.

Vienna, 9. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma da Londra, il quale dice che lord Derby scrisse ripy'sazato da lord Lyons, nel caso che la divergenza fra l'Inghilterra e la Russia conducessero ad un'azione bellicosa da parte dell'Inghilterra, ciò che sarebbe inevitabile se la Russia persistesse nel rifiuto di sottoporre il complesso delle sue stipulazioni alla revisione o alla sanzione dell'Europa.

Lo stesso giornale ha da Bucarest che il ministro Ignatieff è partito per Roma, per consegnare a S. M. il Re Umberto la Gran Croce della Stella di Rumenia.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	8	9
Mobiliare	233 50	234 40
Lombarde	78 95	78 75
Austriache	101 25	101 25
Austriache	350 50	350 —
Banca Nazionale	807 —	805 —
Napoleoni d'oro	9 49 1/2	9 48
Regi d'argento	9 49 1/2	9 47
Argento	47 35	47 30
Cambio su Parigi	110 40	110 70
Cambio su Londra	117 20	117 25
Cambio su Germania	61 10	61 10
» in conto	61 10	61 10
Union-Bank	66 50	66 50
Rendita austr. aurea (oro)	75 —	74 90

BERLINO		
Austriache	446 —	444 —
Lombarde	180 —	177 50
Mobiliare	309 —	307 —
Rendita Italiana	74 25	74 25
Banca Turca	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	7	8
Consolidato	95 1/2	95 3/8
Benefit Ital.	73 3/4	73 3/4
Spagnuolo	13 1/2	13 1/2
Turco	8 3/16	8 3/16
Egiz. aurea	99 1/2	99 3/4

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana è incominciata con una buona notizia: il trattato di pace tra la Russia e la Turchia è stato finalmente segnato e le dubbiezze che perduravano a questo riguardo vennero con ciò a cessare. Il dispaccio che ne recava l'annunzio ne aggiunse a qual condizioni la pace era stata stabilita, ma intanto il primo passo era fatto, le parti contendenti si erano riconciliate e più l'una accostava coll'altra le dimostrazioni della più sviscerata amicizia. Il sultano mandò i reali ordini per la cessazione del fuoco ed ogni altro preliminare, e lo czar rispose facendo voti perchè l'amicizia, ora felicemente stabilita, divenga duratura. Aggiunse a quali

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio A. TABOGA, Piazza S. Claudio 94, Palazzo di Venezia

BANCO DI NAPOLI CONTABILITÀ GEN.

Mod. B.

SITUAZIONE del 1° e 11 del mese di Febbraio 1878

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione. L. 48,750,000.

ATTIVO

Cassa e riserva			L.	92,854,376 16
Portafoglio	Cambiali e buoni a scadenza non maggiore di 3 mesi . L. 26,766,810 24			
	del Tesoro . . . id. maggiore di 3 mesi » 876,092 50	»	»	54,695,416 16
	pagabili in oro . . . » 7,103 62			
	Cedole di rendita e cartelle estratte . » 15,075,950 00			
allo sconto	Buoni del Tesoro acquistati direttamente »			
	Cambiali in materia non ufficio			
	Titoli assegnati pagabili in numerario metallico »			30,393,062 —
Anticipazioni			L.	24,908,878,43 »
	Fondi pubblici e titoli di proprietà dello Banca			24,61,186 33
	Id. Id. per conto della regia di riscotto .			
Titoli	Id. Id. per conto di pupilli e cause di previdenza »			30,304 30
	Effetti riscossi all'incasso			
			»	25,893,944 74
			»	6,216,704 50
Crediti			»	11,382,760 64
Sofferenze			»	16,311,450 28
Depositi			L.	301,181,001 01
Partite varie	TOTALE . . .		»	4,331,984 37
	Spese dell'esercizio 1877 .		»	495,9 0 76
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso .		L.	260,171,695 04
	TOTALE GENERALE .			

PASSIVO

Capitale		L.	39,012,100 92
Cassa di riparto		»	1,349,350 98
Circolazione	biglietti Banca, tutti di credito al nome del Cassiere, non di stanza	»	119,869,750 —
Conti correnti ed altri debiti a vista		»	69,838,575 12
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		»	19,35,,620 85
Depositanti	oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»	11,333,709 64
Partite varie		»	13,7 0,1 8 12
	TOTALE . . .	L.	275,,,